

Monografie di

M E S O P O T A M I A

XIV

*Un impaziente desiderio
di scorrere il mondo*

Studi in onore di Antonio Invernizzi
per il suo settantesimo compleanno

A cura di Carlo Lippolis
e Stefano de Martino

LE LETTERE
FIRENZE

In copertina: Ctesifonte. Il Taq-i Kisra.

Copyright © 2011 by Casa Editrice Le Lettere - Firenze
ISBN 978 88 6087 453 5
www.lelettere.it

Stampa: Tipografia ABC - Sesto Fiorentino (FI) - aprile 2011

...Essendo queste cose a me note, come son note a ciascuno; punto gli anni passati da quello stimolo della gloria, che è proprio & acutissimo sprone de gli animi non vili: & innamorato altresì con grande ardore delle bellezze di quella Sapienza, che per la varia cognitione di molte cose, da chi la cerca, si vuole arriuare a godere; mi accesi d'vn impatiente desiderio di scorrere il Mondo...

Pietro della Valle, *Ragionamento che io penso far nell'Accademia presentando il Libro, Lettera 2. da Spahàn, 19 marzo 1617.*

INDICE

<i>Bibliografia di Antonio Invernizzi</i> (a cura di Carlo Lippolis e Niccolò Manassero)	p.	1
STEFANO DE MARTINO, <i>Il percorso di uno studioso: Antonio Invernizzi</i>	»	13
MEDITERRANEO		
MARIA CLARA CONTI, <i>Il Gorgoneion sulle antefisse di Selinunte</i>	»	19
CARLO ZOPPI, <i>L'immagine di Eracle con il toro nelle cretule di Selinunte punica</i>	»	29
ROSINA LEONE, <i>Ancora sulla Magenta Ware: un vaso a testa di Iside da Lipari</i>	»	35
VICINO ORIENTE E EGITTO		
ALESSANDRA CELLERINO, <i>La signora dell'Hamrin. Terrecotte con figura divina dagli scavi italiani di Tell Yelkhi</i>	»	45
ALESSANDRO ROCCATI, <i>Orizzonti culturali di Napata</i>	»	61
STEFANIA MAZZONI, <i>The ivories of Ziwiye: a reappraisal</i>	»	73
SERENA MARIA CECCHINI, <i>Un sigillo neo-assiro con scena di culto da Arslan Tash</i>	»	85
MARIO LIVERANI, <i>The pillared hall of neo-hittite Melid: a new link in the development of an architectural type</i>	»	91
ELISABETTA VALTZ, <i>Birthday greetings from New York</i>	»	113
ROBERTA MENEGAZZI, VITO MESSINA, <i>Tell 'Umar, il tempio addossato al teatro. Le fasi architettoniche e le figurine in terracotta</i>	»	123
ELEONORA PAPPALARDO, <i>Il sonno della menade, la morte dell'amazzone. Iconografie a confronto nell'Asia ellenizzata</i>	»	139
VON EVELYN KLENGEL-BRANDT, IRIS HERTEL, <i>Eine restaurierte Terrakottafigur aus Babylon</i>	»	149
SUSAN B. DOWNEY, <i>Notes on two sculptures from Dura-Europos</i>	»	155
ANDREAS SCHMIDT-COLINET, <i>Priester beim festmahl: Etpeni, Symposiarch 130/31 n. chr. und andere palmyrenische tesserae</i>	»	161
MICHAŁ GAWLIKOWSKI - KRZYSZTOF JAKUBIAK - WIESŁAW MAŁKOWSKI - ARKADIUSZ SOŁTYSIAK, <i>A ray of light for Mithras</i>	»	169

IRAN

HERMANN GASCHE, <i>Modèles de l'iwan dans l'architecture achéménide</i>	p.	177
PIERFRANCESCO CALLIERI, <i>Les Sassanides étaient-ils les héritiers des Achéménides? L'évidence archéologique</i>	»	187
GEORGINA HERRMANN, <i>Attributing Sasanian reliefs</i>	»	201
CARLO G. CERETI, YOUSSEF MORADI, CYRUS NASROLLAZADEH, <i>A collection of Sasanian clay sealings preserved in the Takiya-e Mo'aven al-Molk of Kermanshah</i>	»	209
ENRICO MORANO, <i>Judas' token to the enemies in the manichaean account of Jesus' betrayal</i>	»	237
FABRIZIO A. PENNACCHIETTI, <i>Kashkùl, l'imprevedibile storia del nome di una noce di cocco</i>	»	241

ASIA CENTRALE E INDIA

EDWARD DĄBROWA, ΑΡΣΑΚΕΣ ΘΕΟΣ. <i>Observations on the nature of the Parthian ruler-cult</i>	»	247
NATALYA M. SMIRNOVA, <i>Bactrian imitations with tamgas</i>	»	255
GENNADJ A. KOŠELENKO, <i>Перпендикулярный конь (о некоторых композиционных особенностях живописи из старой нисы)</i>	»	261
NICOLÒ MASTURZO, <i>Le foglie d'acanto di Nisa: studio per la ricomposizione del capitello corinzio</i> ...	»	265
NICCOLÒ MANASSERO, <i>A celtic track in Parthian Nisa</i>	»	273
CARLO LIPPOLIS, <i>I cavalli di Mithradatkert. Matrici in gesso da Nisa Vecchia</i>	»	285
VASIF A. GAIBOV, <i>Царская охота – новый сюжет в парфянской сфрагистике таргуаны</i>	»	303
KAZIM ABDULLAEV, <i>Парфянские мотивы в настенной росписи нахшеба (еркурган и его округа)</i>	»	309
PIERRE LERICHE, <i>Le chapiteau tétracéphale de l'Ancienne Termez</i>	»	321
DANIEL T. POTTS, <i>Indianesque ivories in southeastern Arabia</i>	»	335
KATSUMI TANABE, <i>Two unique stone dishes from Gandhāra. The function of the so-called toilet-trays from Gandhāra restated</i>	»	345
OSMUND BOPEARACHCHI, <i>In search of Utpalavarṇā in Gandhāran Buddhist art</i>	»	353
ARCANGELA SANTORO, <i>Il Bodhisattva Vajrapāṇi nell'arte del Gandhāra</i>	»	369
ANNA MARIA QUAGLIOTTI, <i>The tug-of-war in Gandhāran art</i>	»	377
ANNA PROVENZALI, <i>Osservazioni su alcune pissidi da Butkara I (Swāt)</i>	»	383

Tavole

NICOLÒ MASTURZO
Università degli Studi di Torino

LE FOGLIE D'ACANTO DI NISA: STUDIO PER LA RICOMPOSIZIONE DEL CAPITELLO CORINZIO

Nell'architettura di Nisa operano due diverse tradizioni decorative: la prima basata sull'eredità achemenide, particolarmente evidente ad esempio nelle basi a toro di lunga tradizione orientale o nelle incorniciature con sequenza di merli scalettati; la seconda sui modelli greco-macedoni, che segnano l'aspetto dei più recenti interventi lì realizzati dagli Arsacidi. I rapporti fra le due tradizioni sono in gran parte ipotetici, anche perché manca quasi sempre una connessione diretta tra la decorazione architettonica e la relativa struttura muraria che consenta d'individuare con sicurezza la disposizione. Infatti sono state ritrovate in posto solo le parti inferiori delle colonne, libere o applicate alla parete, mentre le parti superiori furono in gran parte disperse nel corso del lungo abbandono, a seguito della rioccupazione occasionale delle rovine e con le ruberie delle strutture meglio riutilizzabili. Per questo motivo le foglie e le volute che componevano i capitelli, le lastre dei fregi, i mattoni che formavano le cornici e i piccoli merli decorativi in terracotta¹ quasi mai sono stati ritrovati in connessione², anche in situazioni di crollo, ma casualmente dispersi nelle varie aree di scavo.

Lo studio dei modelli formali adoperati nella decorazione architettonica di Nisa si deve dunque basare su un consistente lavoro di ricomposizione, non solo delle relazioni tra le parti principali, come di solito avviene con l'architettura in pietra, ma esteso alla non semplice definizione dei singoli elementi dell'ordine.

Particolarmente significative per definire l'uso del corinzio sono varie foglie d'acanto in terracotta, perlopiù rinvenute in frammenti. A queste si aggiungono alcuni frammenti di terracotta, che la forma a nastro e la terminazione a stretta spirale permettono di identificare come appartenenti alle volute del medesimo tipo di capitello. Tutti questi elementi erano modellati a stampo, ad eccezione della curvatura dell'estremità superiore della foglia che veniva configurata a mano, e le eventuali imperfezioni erano ritoccate a stecca. Il retro delle foglie era lasciato grezzo e notevolmente scabro, in maniera da favorire l'aderenza al supporto³. In effetti i capitelli erano costruiti secondo una tecnica particolare rispetto a quelli consueti in pietra: si trattava di montare i diversi elementi in terracotta della decorazione su una muratura di supporto. Sul nucleo cilindrico o semicilindrico che formava il volume del *kalathos* venivano impennate le foglie d'acanto e lo

stesso avveniva con le volute⁴. La malta di gesso aiutava la giunzione dei vari elementi e lo stesso materiale doveva essere adoperato per la finitura del modellato: ne restano tracce consistenti negli elementi ritrovati, in particolare nella faccia posteriore piuttosto grezza delle foglie d'acanto modellate a stampo⁵. Un sottile strato di bianco era poi la base per la colorazione delle foglie⁶, data principalmente da ocra rossa e gialla, mentre con il blu e il nero erano probabilmente accentuati alcuni particolari⁷.

I capitelli corinzi ad elementi assemblati di terracotta, come ha evidenziato in precedenza A. Invernizzi⁸, oltre che a Nisa, trovano un'attestazione particolare in Mesopotamia, con alcuni esemplari da Seleucia⁹. Tuttavia si deve considerare che anche l'esecuzione dei capitelli corinzi in bronzo, adoperati ad esempio nel primo Pantheon¹⁰ e nel tempio di Bel a Palmira¹¹, di particolare costo e prestigio, doveva prevedere un complesso montaggio di vari elementi staccati o di parti di valve fuse e rifinite fuor d'opera. Pensando anche alle modalità esecutive dei capitelli bronzei, per i quali le matrici per la cera dovevano essere state calchi del modellato in argilla, possiamo intravedere un collegamento fra i due gruppi di maestranze abituate a lavorare con lo stesso materiale di base¹². Differente è ovviamente l'esecuzione dei capitelli in pietra, che avrebbe potuto talvolta sollecitare una diversa resa del modellato.

¹ Per la decorazione architettonica, in ultimo: PILIPKO 2001, 226-241; *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 221-257.

² L'eccezione è una parte di capitello corinzio, del quale è conservata la voluta con la sottostante foglia della seconda corona e le due foglie accostate della prima corona. Si veda alla Fig. 3. PILIPKO 1996, 42-43, tav. 27; PILIPKO 2001, 237, fig. 173.

³ *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 248-250.

⁴ INVERNIZZI 1994, 119; INVERNIZZI 1995, 4.

⁵ *Ibidem*, 4.

⁶ Per il fondo e i pigmenti: *NISA 2008*, cap. III.A.2 (L. APOLLONIA *et alii*), 200-202, tabella 8.

⁷ INVERNIZZI 1995, 4; *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 249 (cfr. in part. catt. 170, 179, 181, 184-187, 188, 191).

⁸ INVERNIZZI 1995.

⁹ INVERNIZZI 1994.

¹⁰ Anche nella *porticus Octaviae* del 167 a.C. (Plinio, *Nh*, 34, 13).

¹¹ *Temple de Bel* 1975, 94 e 212-213.

¹² Cfr. INVERNIZZI 1994, 139.



Fig. 1 - Foglia in terracotta da Nisa. Registro inferiore.



Fig. 2 - Foglia in terracotta da Nisa. Registro superiore.

A Nisa sono attestate due differenti forme di foglie, per altro verso del tutto simili per stile e tecnica esecutiva, che concorrono a formare il capitello¹⁵. Quelle attribuibili alla prima corona (Fig. 1) presentano nove lobi di tre fogliette lanceolate, separati da nervature con dorso ben rilevato, ma segnato da una leggera solcatura, che terminano con una piccola punta nelle zone d'ombra, le quali assumono così una configurazione leggermente a cuore. La concavità dei lobi, completamente innervata, si restringe fino a formare plastiche solcature che si dispongono parallele alla costatura centrale, seguendone in modo flessuoso il movimento. Quest'ultima, ben rilevata, è modellata a segmenti semilunati, con il chiaro intento di suggerirne la vegetalizzazione. Le foglie della seconda corona (Fig. 2) sono sempre a nove lobi, ma con quelli inferiori notevolmente rialzati rispetto alla base, per evitare la sovrapposizione delle foglie della corona più bassa. Gli elementi del modellato sono simili a quelli delle foglie della prima corona.

L'esame di vari frammenti ha consentito di definire con buona approssimazione un gruppo omogeneo per dimensioni delle foglie, compatibili con un capitello di medie dimensioni. La foglia della prima corona è larga circa cm 21-25 ed alta circa cm 27. Quella della seconda corona, che si doveva inserire con circa il terzo inferiore nello spazio fra le foglie della prima corona, è larga circa cm 20 ed alta circa cm 40.

Alcuni frammenti di foglia d'acanto mostrano una avvertibile modificazione del modellato, una certa trascuratezza nella definizione dei dettagli e cambiamenti nell'impasto d'argilla¹⁴. È ragionevole ritenere che queste modifiche, tra loro correlate, dipendano da differenti momenti di realizzazione: la lavorazione più accurata si troverebbe all'inizio della serie. In particolare viene modificata la nervatura di separazione dei lobi, eliminando la solcatura mediana e conformandola maggiormente a spigolo. Anche la rifinitura successiva alla modellazione a stampo è piuttosto trascurata rispetto ai modelli iniziali. L'impasto, che negli esempi più antichi è notevolmente depurato e generalmente di colore nocciola rossastro, in quelli più recenti presenta maggiori inclusi, anche vegetali, e colore rossastro più accentuato. Si può dunque ritenere che la produzione delle foglie sia stata prolungata nel tempo, probabilmente in maniera discontinua, in funzione di nuovi cantieri o di restauri e trasformazioni di parti già costruite.

¹⁵ Oltre a quanto pubblicato in *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 248-257, ho tenuto conto di una schedatura degli elementi provenienti dai vecchi scavi.

¹⁴ *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 248-249.



Fig. 3 - Frammento di capitello da Nisa nel quale la voluta nasce dalla foglia angolare della seconda corona.

Sono stati trovati vari frammenti delle volute, di dimensioni abbastanza simili, tanto da far supporre che nella composizione non si avessero elici o altri elementi decorativi aggiunti. In effetti la voluta dei capitelli di Nisa mostra una particolare semplificazione, dal momento che mancano completamente il caulicolo e il calice¹⁵, secondo una tradizione attestata ad esempio ad Alessandria, ma di ascendenza greco continentale: si pensi a Epidauro¹⁶. Come le foglie, le volute presentano dei fori che consentivano di fissarle alla sottostante struttura mediante perni o chiodi metallici. Le volute hanno alla base una sezione pentagonale: il retro è sommariamente lavorato, i lati sono a nastro piuttosto stretto, il lato frontale presenta una sezione pressappoco triangolare in basso, con due solcature per lato che definiscono due sottili nastri mediani con profilo a leggero cavetto. Verso l'alto i lati formano due spirali nastriformi piuttosto espanse, che i cavetti separano dalla nervatura centrale a profilo triangolare.

I frammenti terminali della voluta non presentano inoltre alcuna traccia d'appoggio o di adattamento a

una voluta vicina. A favore di una unica voluta angolare depone anche il ritrovamento di un frammento capitello proveniente dagli scavi precedenti (Fig. 3), il quale sembra possedere una sola voluta che nasce dalla foglia diagonale della seconda corona¹⁷.

La ricostruzione del capitello secondo gli elementi ritrovati e in base allo schema canonico dell'acanto (Fig. 4 e Tav. 4a), consente di stabilirne il diametro inferiore in m 0,65 e un'altezza complessiva di m 0,89 circa¹⁸. Come abbiamo visto, rispetto alla disposizione normale, che prevede la presenza di due volute che partono ai lati della foglia centrale della seconda corona per congiungersi all'angolo dell'abaco, nei capi-

¹⁵ INVERNIZZI 1995, 7.

¹⁶ ROUX 1961, 154-156 e 367-368.

¹⁷ PILIPKO 1996, 42-43, tav. 27; PILIPKO 2001, 237, fig. 173.

¹⁸ Cfr. le misure leggermente diverse in PILIPKO 1996, 42-43.



Fig. 4 - Proposta di ricostruzione con voluta angolare singola di uno dei capitelli corinzi di Nisa.

telli di Nisa sembra essersi affermata piuttosto la presenza di una singola voluta per ciascun angolo.

Questa tendenza a semplificare la zona superiore del capitello, si ritrova in parte in alcuni esemplari con volute a nastro di Alessandria¹⁹ e di Mileto, ove le elici nascono separate dalle volute o sono piuttosto atrofizzate²⁰. Orientamento compiutamente espresso nei capitelli di tipo corinzio italico, nei quali la singola voluta parte direttamente dalla foglia angolare della seconda corona²¹. Anche in alcuni capitelli di Aï Khanum, che in effetti per l'acanto costituiscono il più diretto confronto dei capitelli di Nisa, si trova un'accentuata tendenza a rendere completamente in diagonale la voluta²². Proprio nei tipi Alessandrini, nei quali le volute angolari nascono liberamente dietro le foglie d'acanto e in cui gli steli delle due volute angolari sono quasi fusi assieme, unicamente separati da una solcatura a sezione triangolare, tanto da assumere l'aspetto di una foglia d'acqua (Fig. 5)²³, si può individuare una stretta relazione con i capitelli battriani, nei quali la residua separazione fra le volute angolari è indicata da uno stretto solco, mentre sembra di dover escludere una connessione diretta con i modelli in voga nell'Asia Minore o in Grecia.

La ricostruzione che si offre può prevedere solo in parte le possibili eccezioni, di cui abbiamo dato conto con la disposizione della più usuale doppia voluta angolare (Tav. 4b). Tuttavia non si può a rigore escludere una composizione notevolmente più libera della successione delle foglie, come è in effetti attestata in altri casi: si vedano ad esempio i capitelli dei propilei e della corte del palazzo di Aï Khanum, i quali presentano una particolare disposizione delle foglie, ruo-



Fig. 5 - Alessandria, capitello corinzio di pilastro con semicolonna. Da PENSABENE 1993, tav. 26, cat. 180.

tate e organizzate su quattro differenti registri, i primi due di quattro, il terzo di otto e quello superiore che sostituisce in qualche maniera lo stelo del fiore centrale, nuovamente di quattro foglie disposte sugli assi principali²⁴.

La forma complessiva dei capitelli si può dunque ricostruire solo grazie ad esempi generali, che non escludono una varietà di soluzioni alternative, mentre una più stretta correlazione stilistica può essere stabilita con l'esame del modellato della foglia. Purtroppo manca un orizzonte statistico soddisfacente per l'Asia Centrale che consenta di esaminare la decorazione architettonica con un maggiore grado di attendibilità anche solo cronologica, e ci si deve arrischiare in confronti stilistici con aree molto lontane, non confortati che da pochi esempi attestati nelle regioni intermedie. Si deve considerare anche la diversa resa dei particolari che può verificarsi in una medesima serie di capitelli, e talvolta, in uno stesso capitello, tanto che nel nostro caso si possono avanzare considerazioni piuttosto generali.

In effetti l'acanto delle foglie in terracotta di Nisa trova una stretta rispondenza con quello dei capitelli

¹⁹ PENSABENE 1993, 110.

²⁰ LAUTER 1986, 268, tav. 34.

²¹ *Ibidem*, 269, tav. 35.

²² Si vedano gli esemplari provenienti dai propilei e dal portico sud della corte del palazzo, e inoltre quelli della casa presso le mura. BERNARD 1973, 32, tav. 23 e 37; GUILLAUME 1983, 34-36, tav. 22 e 26.

²³ PENSABENE 1993, 110, ad es. cat. 43 e 180, ma dove le volute angolari rimangono distinte grazie ad un solco a sezione triangolare.

²⁴ BERNARD 1973, 19 e 32, tav. 23 e 37.



Fig. 6 - Ai Khanum, capitello corinzio della sala ipostila del Palazzo. Da GUILLAUME 1983, tav. 26, a.

di Ai Khanum (Fig. 6). Questi ultimi sono realizzati nel fine e ben lavorabile calcare della regione. Il modellato è molto accurato, con spigoli netti e una ottima resa del volume delle foglie, che ricevono tuttavia una ulteriore finitura con uno strato sottile di stucco. Le foglie presentano cinque lobi di tre fogliette, ciascuna di esse con la punta ben distinta da quelle vicine, separati da nervature ben evidenti e tondeggianti. La nervatura laterale diventa scanalata allontanandosi dalla base e termina nella zona d'ombra con una piccola punta. Le zone d'ombra sono profonde e strette, solo poco chiuse all'esterno, tanto da assumere una ben avvertibile forma a cuore²⁵. La datazione attribuita al complesso propileo e portico sud della corte del palazzo è la prima metà del III secolo a.C.²⁶. La tradizione architettonica espressa dalle maestranze attive nella città si ritrova anche rappresentata a Saksanochur nell'attuale Tagikistan, ove è del tutto simile la stilizzazione del kalathos, il disegno appaiato delle volute angolari, e grosso modo il disegno della foglia²⁷.

Sempre in quel secolo, se si tiene conto delle zone d'ombra, un antecedente dell'acanto dei capitelli di Nisa si ritrova nell'attuale ricostruzione dei capitelli attribuiti al propileo costruito fra il 285-246 a.C. a Samothracia per iniziativa di Tolomeo II²⁸. In questi capitelli la zona d'ombra a cuore è più chiusa e la nervatura di separazione fra i lobi che con la punta ne divide il margine interno è marcata da un leggero filetto. A Samotraccia la foglia corinzia è però a sette lobi di cinque corte fogliette lanceolate e la nervatura centrale liscia non è separata da profonde solcature rispetto al restante corpo della foglia. La divisione in nove lobi di tre fogliette, ma con zone d'ombra del tutto diverse, semicircolari e dotate di un piccolo orlo, si ritrova

invece nei capitelli dell'Olympieion di Atene, attribuiti all'intervento di Antioco IV Epifane²⁹.

Per la forma delle zone d'ombra poste a dividere lobi formati da tre fogliette, per il modellato, ma non per la forma della nervatura centrale, si possono prendere a riferimento alcuni capitelli tolemaici. Fra questi sono da notare quelli del santuario di Hermoupolis Magna, che hanno tuttavia un occhiello tondeggiante, attribuiti al terzo venticinquennio del III secolo a.C.³⁰. Anche i due capitelli d'anta scolpiti in marmo da maestranze di alta scuola, a cui probabilmente va aggiunto un simile capitello di colonna libera³¹, mostrano lobi piuttosto espansi di tre fogliette che racchiudono zone d'ombra perlopiù chiuse, ma leggermente a cuore, grazie alla piccola prominenza della nervatura di separazione dei lobi³². La cronologia di questi ultimi è data, secondo P. Pensabene, dal confronto con un più recente esemplare della seconda metà II - inizi del I secolo a.C., però caratterizzato da una definizione ad occhiello delle zone d'ombra e da maggiore schematicismo delle nervature, che riconducono alle forme del tardo ellenismo³³.

Pure con le differenze già messe in luce da A. Invernizzi³⁴, alcuni elementi provenienti dallo scavo di Tell 'Omar a Seleucia consentono di rintracciare modalità costruttive e decorative in parte simili a quelle attestate a Nisa. I frammenti maggiormente significativi consentono di ricostruire un capitello di circa m 0,60 di altezza, dimensione che ricondurrebbe ad un edificio monumentale, forse il prospetto della scena del teatro³⁵. Malgrado il tipo non possa essere ricostruito con certezza, poiché rimane aperta la possibilità di un capitello corinzio normale oppure di uno a composizione libera³⁶, si rintraccia bene però il disegno della foglia. Sette larghi lobi sono separati da occhielli profondi e sinuosi, le fogliette individuate da accentuate solcature a sezione tondeggiante hanno punte ben arrotondate e ravvicinate. Non è qui presente la nervatura di separazione dei lobi, sostituita da un solco simile a quello delle fogliette, ma meno svasato verso il margine, e che termina con una piccola punta, posta

²⁵ BERNARD 1973, tav. 23 e 37.

²⁶ Datazione piuttosto alta basata perlopiù su considerazioni storiche. BERNARD 1973, 107-109.

²⁷ CHMELNIZKIJ 1990, 584, tav. 91.1.

²⁸ FRAZER 1990, 87-91 e 231; LAUTER 1986, 268; RUMSCHEID 1994, 53.

²⁹ 175-164 a.C. Heilmeyer 1970, 57-58, tav. 16-17; Lauter 1986, 268; Rumscheid 1994, 53.

³⁰ PENSABENE 1993, cat. 43-59.

³¹ *Ibidem*, fig. 95.

³² *Ibidem*, cat. 316-317.

³³ *Ibidem*, cat. 315.

³⁴ INVERNIZZI 1994, 119.

³⁵ *Ibidem*, 137.

³⁶ *Ibidem*, 123.

a dividere l'occhiello e a formare una zona d'ombra a cuore, non del tutto chiusa e piuttosto allungata. Una leggera ondulazione della nervatura centrale suggerisce un disegno segmentato³⁷. La forma della zona d'ombra ancora aperta, ma ben formata a cuore, riprende esempi più antichi attestati in Asia Minore³⁸ e sembra costituire, malgrado la rischiosità del confronto su così pochi e distanti elementi, un termine cronologico posteriore ai modi di esecuzione delle foglie di Nisa. La cronologia al I secolo a.C. proposta per il capitello di Seleucia, anche se non può essere esclusa una datazione più bassa³⁹, ben si adatta alla serie qui abbozzata.

Il modello formale rappresentato dalle foglie corinzie di Nisa si troverà in parte acquisito a Roma, grazie a quelle maestranze greche a cui è stata attribuita la costruzione del tempio tondo del Foro Boario⁴⁰. In quei capitelli, malgrado la diversa tecnica, si ritrova il medesimo tipo di zona d'ombra aperta, tuttavia maggiormente a cuore, simile è l'andamento delle nervature, anche se distinte da un profilo più grande e leggermente squadrato. La costruzione del tempio è stata attribuita al 100-90 a.C.⁴¹, ma è più plausibilmente riconducibile al II sec. a.C.⁴².

Pure nella dispersione geografica dei riferimenti formali è possibile collocare i capitelli corinzi di Nisa, nelle loro redazioni più elaborate⁴³, fra quelli presi a confronto di Aï Khanum e quello di Seleucia. La resa ancora piuttosto naturalistica e la forma ben aperta delle zone d'ombra li pone nell'ambito del II secolo a.C. non molto avanzato, proprio a causa dell'avvertibile influenza degli antecedenti battriani. Se si prendono in considerazione anche i lontani modelli occidentali la datazione si potrebbe restringere circa al terzo venticinquennio del secolo.

Troviamo dunque diffusi in una amplissima area geografica e per un periodo abbastanza lungo dei modelli simili di decorazione architettonica, che fanno supporre efficienti mezzi di scambio culturale. Si dovrebbe escludere che questo fenomeno sia dovuto solo all'opera di maestranze itineranti tra una regione e l'altra, mentre ritengo si possa rintracciare anche l'intervento di artefici capaci di portare a grande distanza, elaborandoli, modelli di un certo interesse. Alcune 'scuole' di particolare richiamo poterono così influenzare il disegno e le realizzazioni architettoniche in differenti e lontane regioni. Proprio l'alto prestigio culturale di Alessandria sembra in parte avvertirsi nella formazione dei tipi trasmessi, anche di riflesso, all'architettura del primo periodo partico di Nisa.

Nota sulla ricostruzione del capitello mediante modellazione numerica.

I sistemi di modellazione numerica sono ormai piuttosto diffusi e può essere utile fare un breve cenno al metodo usato per verificare la possibilità di ricomposizione dei capitelli corinzi di Nisa sulla base degli

elementi più significativi conservati (Tav. 4c). La procedura seguita per formare gli elementi di base del capitello è stata la modellazione solida, nella quale l'oggetto finale è virtualmente un volume pieno. È così risultato sufficientemente agevole manipolare i dati di base, costituiti essenzialmente dalla proiezione frontale e dal profilo laterale della foglia, mediante semplici comandi di estrusione e operazioni booleane, le quali consentono di ottenere forme complesse a partire da solidi più semplici, componendoli tra loro attraverso le tre operazioni di unione, sottrazione e intersezione. Per la procedura di realizzazione della foglia si veda la Tavola 4d.

Il modello numerico finale della foglia è così risultato non molto complesso e facilmente gestibile nelle operazioni di composizione del capitello e di resa grafica. Un maggiore affinamento dell'immagine 'fotorealistica' ottenuta dal 'rendering' CAD è stata ottenuta con la manipolazione delle sfumature su un comune programma di gestione delle immagini raster. Senza intervenire sul modello con lunghe e faticose operazioni di affinamento delle superfici si è così ottenuta una buona resa dei volumi e delle relative ombreggiature, come si può vedere nella Figura 4 e nella Tavola 4a.

³⁷ *Ibidem*, 111.

³⁸ A Mileto un capitello attribuito al bouleuterion, 175-164 a.C., e a Sagalassos un capitello attribuito sempre allo stesso tipo di edificio, del terzo o dell'ultimo quarto del II secolo a.C.: RUMSCHEID 1994, cat. 153.2, tav. 99.2 e cat. 326.2, tav. 173.1. Per la forma delle nervature anche un capitello dall'agorà di Side, datato non oltre la metà del I secolo a.C., ma che potrebbe plausibilmente essere di II: HEILMEYER 1970, 82, tav. 8.1, RUMSCHEID 1994, cat. 342, tav. 182.9.

³⁹ INVERNIZZI 1994, 138-139.

⁴⁰ RAKOB, HEILMEYER 1973, 19-21. Cfr BIANCHI 1996, 56.

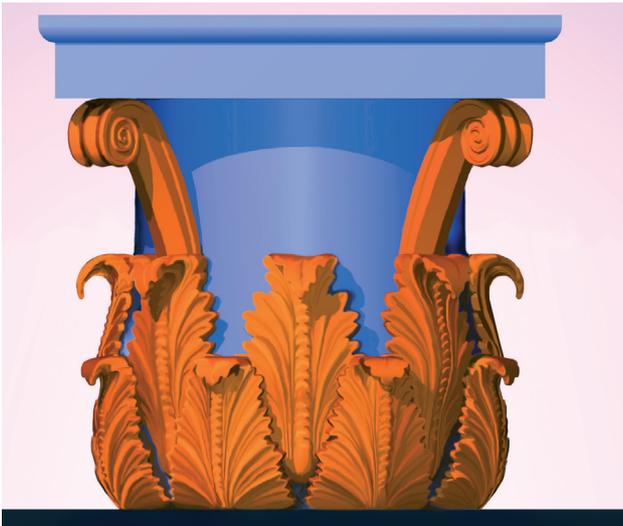
⁴¹ RAKOB, HEILMEYER 1973, 19.

⁴² Cfr. BIANCHI 1996, nota 100.

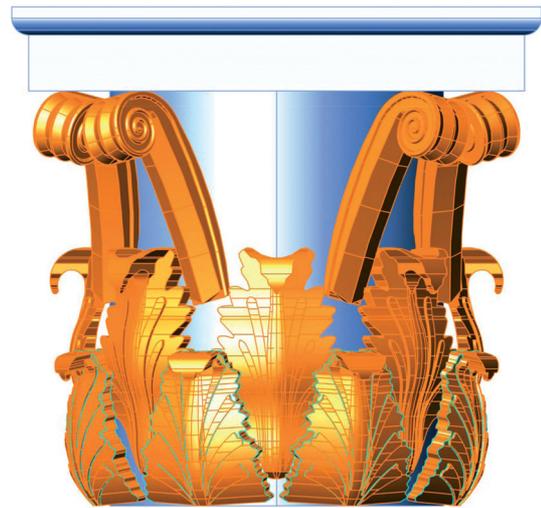
⁴³ Come abbiamo prima accennato, sono attestate foglie di disegno molto più schematico, che mostrano il parziale smarrimento dei valori formali iniziali. Si veda *NISA 2008*, cap. III.B.6 (C. Lippolis), 248-249.

BIBLIOGRAFIA

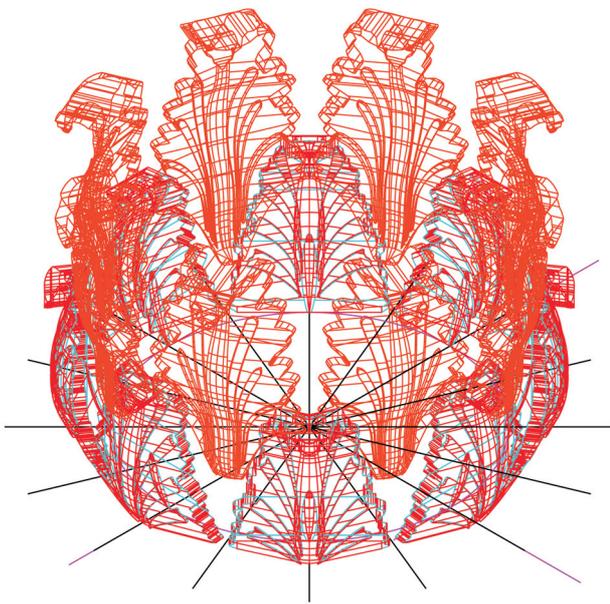
- BERNARD, P.
1973 - *Fouilles d'Aï Khanum I (Campagnes 1965 - 1968)*, (Mémoires de la Délégation Archéologique Française en Afghanistan XXI), Paris.
- BIANCHI, F.
1996 - "Alcuni esempi di riuso dell'antico nell'area in Circo Flaminio. Testimonianze architettoniche di un tempio marmoreo repubblicano presso la casa di Lorenzo Manili", *Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité* 108, 1996, 53-62.
- CHMELNIZKIJ, S.
1990 - „Die Antike Ordnung in der mittelalterlichen Architektur Mittelasiens“, in *Akten des XIII internationalen Kongresses für klassische Archäologie (Berlin 1988)*, Mainz am Rhein, 583-587.
- FRAZER, A.
1990 - *The Propylon of Ptolemy II*, (Samothrace 10), Princeton.
- GUILLAUME, O.
1983 - *Fouilles d'Aï Khanum II, Les propylées de la rue principale*, (Mémoires de la Délégation Archéologique Française en Afghanistan 26), Paris.
- HEILMEYER, W.-D.
1970 - *Korinthische Normalkapitelle. Studien zur Geschichte der römischen Architekturdekoration*, (Römische Mitteilungen Suppl. 16), Heidelberg.
- INVERNIZZI, A.
1994 - "Capitelli smaltati dal teatro di Seleucia sul Tigri", *Mesopotamia* XXIX, 107-146.
1995 - "Corinthian terracotta assembled capitals in Hellenized Asia", in A. INVERNIZZI (ed.), *In the Land of the Gryphons*, (Monografie di Mesopotamia V), Firenze.
- NISA 2008:
INVERNIZZI, A. - LIPPOLIS, C.
2008 - *Nisa Partica. Ricerche nel complesso monumentale arsacide, 1990-2006* (Monografie di Mesopotamia IX), Firenze.
- LAUTER, H.
1986 - *Die Architektur des Hellenismus*, Darmstadt.
- PENSABENE, P.
1993 - *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani, Repertorio d'arte dell'Egitto greco - romano*, serie C, vol. III, Roma.
- PILIPKO, V.N.
1996 - *Staraja Nisa. Zdanie s kvadratnym zalon*, Moskva.
2001 - *Staraja Nisa. Osnovnye itogi arheologičeskogo izučeniija v sovetskij period*, Moskva.
- RAKOB, F. - HEILMEYER, W.-D.
1973 - *Der Rundtempel am Tiber in Rom*, Mainz.
- ROUX, G.
1961 - *L'architecture de l'Argolide aux IVe et IIIe siècle avant J.-C.*, Paris.
- RUMSCHEID, F.
1994, *Untersuchungen zur kleinasiatischen Bauornamentik des Hellenismus*, Mainz.
- Temple de Bel 1975*
SEYRIG, H. - AMY, R. - WILL, E.
1975 - *Le temple de Bel a Palmyre*, (Bibliothèque Archéologique et Historique 83), Paris.



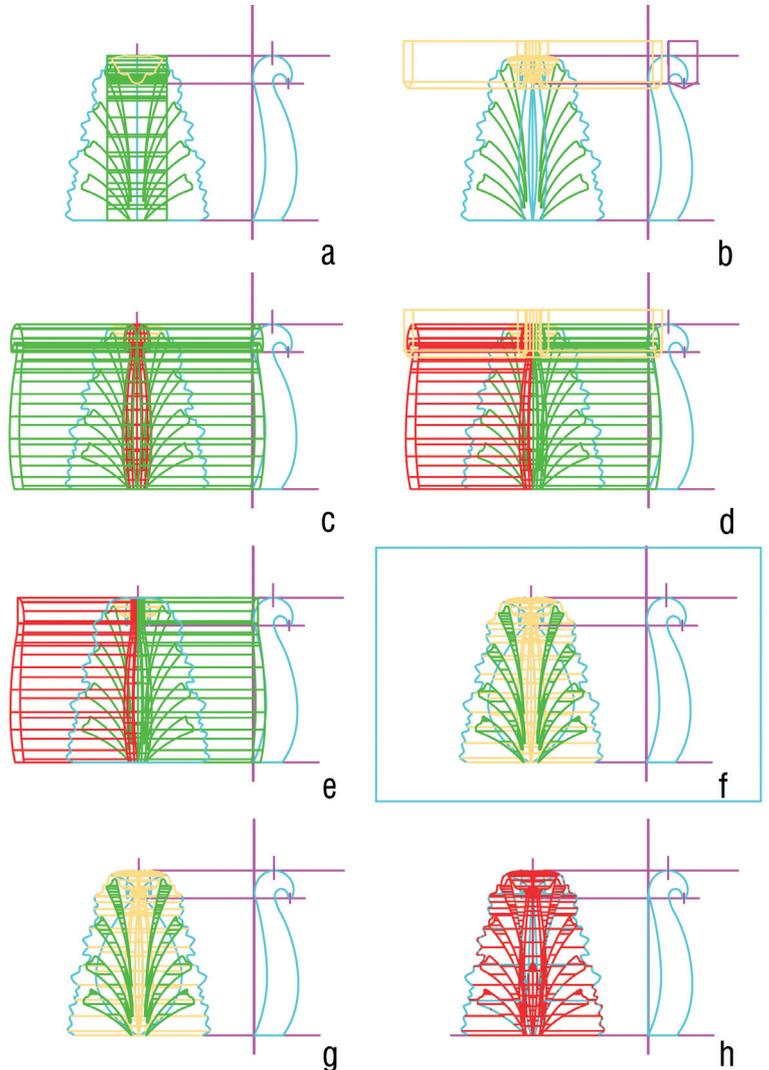
a - Proposta di ricostruzione con voluta angolare singola di uno dei capitelli corinzi di Nisa. Modello numerico elaborato su CAD, restituito con ombreggiatura fotorealistica e rifinito nelle sfumature con un programma di elaborazione di dati raster (N.M.).



b - Proposta di ricostruzione con doppia voluta angolare di uno dei capitelli corinzi di Nisa. Modello numerico elaborato su CAD e restituito in ombreggiatura schematica e linee di spigolo (N.M.).



c - Schema di montaggio delle foglie su CAD. Proiezione del modello numerico con vista delle linee di spigolo (N.M.).



d - Schematizzazione della procedura di modellazione della foglia. I passaggi principali sono: a) estrusione laterale del profilo; b) estrusione frontale della punta e sua costruzione mediante il solido risultante dall'intersezione dei due precedenti; c) estrusione laterale inclinata del profilo, in maniera da rendere la convessità del pezzo; d) eliminazione dell'estrusione della punta; e) unione dei due lati estrusi, estrusione frontale del profilo e creazione del solido risultante dall'intersezione dei due precedenti; f) estrusione frontale delle nervature, creazione di un solido recante l'impronta negativa della foglia, spostamento della valva negativa; g) sottrazione della valva alle nervature; h) unione della punta, del corpo e delle nervature in un unico solido (N.M.).